

Fenomeno. Coraggiosi editori sardi scommettono su autori non isolani

Quando in catalogo spunta lo straniero

Affetti da esterofilia compulsiva, contagiati dalla voglia di infarcire il catalogo di nomi che terminano con una consonante, contaminati dalla smania di scalare le classifiche dei grandi magazzini del libro come solo gli autori stranieri sanno fare. Niente di tutto questo, semmai editori che nutrono una sana e sacrosanta brama di confronto o, più egoisticamente, con l'ardente voglia di pubblicare ciò che piace a se stessi e potrebbe attrarre i lettori. Sono le case editrici sarde che hanno scelto di puntare su uno spicchio di mercato succoso e, spesso, amaro. Che alla produzione isolana e nazionale affiancano una collana senza confini - figuriamoci ostacoli linguistici - attraverso la traduzione di opere che nei loro paesi d'origine hanno alle spalle i colossi dell'editoria. E intravedono nelle storie in arrivo dall'Europa dell'est una carta vincente. Ma cosa spinge un settore quasi sempre in affanno a misurarsi con un mercato così vasto?

MAESTRALE. In vent'anni di attività e un ricchissimo catalogo, il Maestrale ha inanellato dieci autori importati. Puntare sulla qualità per la casa editrice nuorese significa investire in narrazioni che parlano della Sardegna. Così è stato con Ernts Jünger e "Terra Sarda", con Lawrence di "Mare e Sardegna", più di recente con il thriller della spagnola Margarida Aritzeta ("La valigia sarda"), Patrick Chamoiseau (da "Texaco", traduzione di Sergio Atzeni già pubblicata da Einaudi nel 1994 a "Una domenica in cella") che della Sardegna si è più volte dichiarato innamorato. «Le difficoltà di proporre un testo tradotto sono tantissime soprattutto se si cerca di investire su requisiti precisi - spiega l'editore Peppe Podda, che tra una ventina di titoli pubblicati ogni anno manda alle stampe uno o due titoli stranieri -. Ci siamo misurati perfino con l'inusitato Giappone raccontato da Eiki Matayoshi e in primavera punteremo ancora sulla Sardegna con Petru Dumitriu, autore romeno de "Le sourire sarde" con il titolo, ancora provvisorio, "La prima pietra". Teniamo duro, ma per una piccola casa editrice stare al passo delle sorelle più grandi e potenti non è semplice se si



Selezione di libri di autori stranieri pubblicati in Sardegna

parla di distribuzione». **ARKADIA.** Riccardo Mostallino Murgia, ad esempio, ha dovuto correggere il tiro. Quando la sua Arkadia ha visto la luce, tre anni fa, aveva deciso di allargare gli orizzonti. «Siamo partiti con una visione troppo ottimistica, ma se non si ha una buona collocazione in fatto di distribuzione è inutile investire solo sugli stranieri, sprecare nomi come Marie-Agnès Michel ("L'allegria dei ratti") o Anna Tolu Pouget (origini sarde ma francese a tutti gli effetti, autrice di "Gli anni della speranza"), meglio continuare a costruire una

rete che ci permetta di visionare prodotti e stabilire contatti e nel frattempo cercare buoni inediti nazionali». Correggiata da un grosso distributore, per ora Arkadia viaggia da sola prediligendo il rapporto diretto con i librai e puntando tutto sui festival e le presentazioni, e opzionando qualche autore straniero da pubblicare entro il 2012.

ANGELICA. Un percorso lacerato da tante mattonelle variopinte è quello che dal 2005 accompagna Angelica Editore casa editrice con sede a Tissi che per identificare la collana dedicata al-

la narrativa ha scelto proprio gli azulejos. Lucia Angelica Salaris, fondatrice e curatrice, ha messo su un catalogo formato per la maggior parte da titoli stranieri. «Un pallino che mi porto dietro dai tempi dell'Università: - spiega - ho sempre avuto la percezione che ci fosse un mondo sconosciuto ai lettori italiani, così ho cominciato a cercare testi che attraverso i canali tradizionali della letteratura non arrivavano. Ma poi confrontarsi con la presenza nelle librerie è un'altra faccenda. I piccoli editori vengono snobbati dai distributori più grossi e allora bisogna impegnarsi in prima persona e appoggiare la promozione del libro». Anche se nel catalogo hai nomi come Adriana Lisboa ("Rakushisha" e "Sinfonia in bianco"), considerata la più promettente scrittrice brasiliana della nuova generazione, Premio José Saramago Giovani 2003, o Maurice Gee ("Crime story"), o dei più importanti scrittori neozelandesi pubblicati dalle principali case editrici inglesi (Penguin e Faber & Faber).

AISARA. Settanta titoli in catalogo, redazione tutta femminile, dal 2008 Aisara manda negli scaffali dodici titoli firmati André Hélène fino all'ultimo "Massacro all'anisette". «Siamo in crescita ma non abbiamo registrato l'exploit sperato, le librerie chiudono, l'editoria digitale avanza ma non ha ancora fatto barcollare gli equilibri di una casa editrice come la nostra - racconta Francesca Casula -. Continuiamo a trovare storie più interessanti, maggiormente vicine alla nostra linea editoriale, tra gli autori stranieri. Pubblichiamo solo un autore italiano all'anno, scelto tra una media di 500 manoscritti. Non cerchiamo investigatori seriali o vampiri ma storie che nessuno ha ancora raccontato. C'è però il rovescio della medaglia: quando si scelgono testi stranieri bisogna fare a meno delle presentazioni e delle interviste, la promozione ne risente, ma noi puntiamo tutto sul libro, non sull'autore». Appena pubblicato "Sono una vecchia comunista" di Dan Longu, Aisara continua a scommettere sul filone romeno con Ana Maria Sandu, a marzo nelle librerie con "Uccidimi!" e presto uscirà anche "Marito è moglie" del francese Régis de Sa' Moreira, già autore di "Il libraio", e la nuova fatica dello spagnolo Pablo d'Ors.

Grazia Pili

Grafica del Parteolla

Un viaggio lungo trent'anni tra storia e narrativa sarda

La passione è esplosa con la pubblicazione del primo libro: "Serdiana cantanti popolari: Is canzonis de Arremundu Locci". «Era il 1983, l'interesse per la lingua sarda è via via aumentato e oggi, buona parte dei 439 titoli pubblicati dalla casa editrice, sono in sardo». Fiero del cammino fatto finora, Paolo Cossu, fondatore della Edizioni Grafica del Parteolla (sede e tipografia in via Pasteur 36, zona industriale Bardella, Dolianova) snocciola titoli e collane che la casa editrice - dove lavorano sette dipendenti e collaborano i figli Stefano e Sara - manda in stampa con puntualità svizzera.

Cossu precursore. Ha stampato e pubblicato testi in lingua sarda quando in molti, amici e lettori, gli consigliavano di proporre libri in inglese. «L'importanza dell'inglese è nota a tutti ma avevo un altro obiettivo: divulgare la nostra lingua. Della scelta fatta negli anni Ottanta sono orgoglioso. Ricordo con piacere l'incitamento che mi arrivò da Paolo Pillonca a proseguire sulla strada intrapresa». Altra tappa importante nella carriera di Cossu editore: la scelta di proporre narrativa in sardo. «Pubblicai un primo ro-

manzo in italiano poi Ciccio Masala mi consigliò di ristamparlo in sardo». Così fece: «Alla traduzione lavorammo in tre: io, l'autore Franco Piloni e Faustino Onnis». La risposta del pubblico è stata «di interesse e curiosità, cresciuti negli anni». Ma ancora il libro scritto in sardo non ha una grande diffusione: «Il suo ambito è limitato rispetto al libro in italiano». Colpa della crisi: «Oggi si fatica a vendere libri». Il compito dell'editore, oggi: «Resistere. Io preferisco vendere 300 volumi a 15 euro piuttosto che 50 a un costo maggiore. È vero che un editore deve stare sul mercato ma io mi sento soprattutto un operatore culturale».

Con questo spirito Edizioni Grafica del Parteolla ha mandato in libreria le collane sulla storia sarda (Sardegna semitica), sul teatro (Carota, testi in italiano tradotti in sardo), sull'archeologia, poi la serie di Lacanas, Urbs, Aidos. «Stiamo proponendo anche la traduzione di testi classici».

Già pubblicato Cuore di De Amicis. «Sono in preparazione le Georgiche di Virgilio, il Giornalino di Gian Burrasca e il Corsaro nero di Salgari».

Pietro Picciau



Paolo Cossu

Archeologia



Virtutes Materiae

di Antonello Greco

Edizioni Sandhi
Pagine 160, € 25

attente soprattutto alla qualità nelle opere, in modo tale che non cedessero né al tempo né all'insidia degli uomini. Quanto e come di questa abilità costruttiva è filtrato dall'antichità in forma di testimonianza letteraria? Sono questi i quesiti che hanno guidato la disamina delle fonti letterarie ed epigrafiche latine, con il frequente conforto di quelle greche, in un arco di circa sette secoli (II a.C. - V d.C.), trovando nell'impiego della calce una sorta di autentico fossile-guida della ricerca.

Imprescindibili pratiche costruttive, quali cementare o amalgamare materiali, rivestire o rendere impermeabili le superfici sono state passate in rassegna lungo una tradizione letteraria che va da Catone il Censore a Vitruvio e Palladio. Il vaglio delle fonti ha tra l'altro mostrato come le antiche tecniche di costruzione si basavano esclusivamente sulla conoscenza e sull'utilizzazione ottimale dei materiali, senza riferimenti a suggestioni di natura alchimistica, da qualcuno talvolta ipotizzate.

È uno studio quasi di frontiera, a cavallo tra antichistica, filologia, tecnologia delle costruzioni e del restauro, incentrato sull'antico, ma proiettato sull'oggi, come dimostra l'interesse odierno al recupero delle tecniche costruttive tradizionali, alla riscoperta dei mattoni crudi, come i nostri ladrilli, alla bioedilizia e alla sostenibilità ambientale.

Gabriele Uras

Sulla malta dei Romani

«Le virtù delle malte costruttive»: L'questa, all'impronta, la traduzione del titolo del volume di ricerca *Virtutes Materiae*, nono della collana di Studi di Storia Antica e di Archeologia, curata dai professori Attilio Mastino, Rettore dell'Università di Sassari, e Antonio M. Corda, docente di Epigrafia Latina nell'Ateneo cagliaritano.

L'autore, Antonello Greco, giovane insegnante di Lettere di Sestu, mette qui a frutto le esperienze condotte come dottore di ricerca e specialista in archeologia classica nelle Università sarde. Argomento dello studio sono le tecniche costruttive in uso nell'antica Roma,

Marserviizi s.r.l.
Centro Riciclaggio Rifiuti Plastici

Con Noi TUTTO si può recuperare!!!
Sono gradite le visite scolastiche

Il tutto interamente derivato dalla raccolta differenziata della plastica.

Stabilimento: Zona Industriale "Sa Stoa" - 09016 - Iglesias (CI) Stab.to Tel.: +39 0781 435769 - Fax: +39 0781 21308 - Cell.: 329.1821448

online su
pagine
sarde.it

Sede Operativa Loc. "San Giorgio" - 09016 - Iglesias (CI) Sede Operativa Tel.: +39 0781 30452

E-MAIL: marserviizi@alice.it P.E.C.: amministrazione@pec.marserviizi.com Web Site: www.marserviizi.com

- Costruzione di Torrette e Pedane per il Mare
- Costruzione Parchi Giochi
- Fornitura di Bagni Chimici
- Panchine
- Tavoli

